

L'incontro

Bernardini sfida la Kyenge "Un dibattito sullo ius soli"

ILARIA VENTURI

D OPO averla attaccata e insultata, la Lega tende la mano a Cécile Kyenge. Le prove di dialogo si consumano nel giorno della sua visita a Bologna, aperta ieri in Regione. Il consigliere Manes Bernardini si è avvicinato al ministro per l'integrazione: «Sono pronto a discutere, anche alla festa dell'Unità, su ius soli e reato di immigrazione, accetta?».



Cécile Kyenge

SEGUE A PAGINA VII

La polemica E Bernardini lancia la sfida alla Kyenge

(dalla prima di cronaca)

ILARIA VENTURI

IL MINISTRO sorride, e accetta. «Dialogo con tutti, ma nel rispetto». Sulla pagina Facebook di Bernardini nei giorni scorsi erano apparsi commenti razzisti nei confronti del ministro che il leghista aveva condannato, ma non cancellato. Frasi ingiuriose liquidate così da Cécile Kyenge: «Colpendo me colpiscono le istituzioni e chi rifiuta il razzismo. Anche il confronto con la Lega deve avvenire al di là della mia persona, sul piano istituzionale». Poi il tour bolognese: convegni e visite nel cuore più multiculturale della città, la Bolognina. Più volte il ministro ribadisce che una legge sulla cittadinanza deve essere condivisa, che sul reato di clandestinità «vanno riviste

alcune norme per rimettere al centro la persona e l'accoglienza». Quando entra nella Casa di Khaula, la biblioteca nata nel 1995 su richiesta di una bambina araba di poter leggere libri anche nella

La visita del ministro a scuole e asili dei figli di immigrati

lingua dei suoi nonni, Mohannad, 15 anni, le regala il cd «Crisi», registrato nel laboratorio di hip hop: «Raccontiamo anche la crisi dentro le nostre teste, ministro». Poi sono i bambini del nido Bolzani (tre su dieci figli di immigrati) a sgranare gli occhi dopo la nanna, increduli davanti al ministro. «Dada? Cosa vuole dire?», chiede Cécile Kyenge. Intraducibile. «È un soggetto antropologico bolognese», scherza la pedagoga Paola Vassurini nel raccontare il welfare per l'infanzia bolognese. L'assessore Pillati invita il ministro alla scuola estiva per le seconde generazioni promossa dal Comune in Ca' Selvatica. Un fuori programma. Il video di

Zouhair interpella il ministro: «Perché tanti documenti solo per giocare a calcio, solo perché ho un nome straniero?». E Kiran, ragazzina indiana, si emoziona quando chiede: «Ma dopo che avremo ottenuto il pezzo di carta, saremo davvero cittadini italiani?». Cécile Kyenge li incoraggia: «Il cambiamento si farà, è già iniziato, guardate me, nata in un altro Paese, oggi sono ministro». Al convegno che conclude la visita, promosso al Baraccano dal Laboratorio Urbano, il ministro ribadirà: «I figli dei migranti non sono stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

